



## Consiglio Regionale del Molise

*Il Consigliere*  
*Michele Petrarola*

PROT. n. 185/2017  
del 07.09.2017

*Alla cortese attenzione*  
*Ministro dell'Interno*  
*On. Marco MINNITI*

*E p.c.*  
*Commissione Parlamentare Antimafia*

**Oggetto: Relazione D.I.A. sul secondo semestre 2016. Riferimento alle infiltrazioni mafiose in Molise. Nota.**

On. Ministro,

visto che la relazione della Direzione Investigativa Antimafia recentemente consegnata al Parlamento riferita al secondo semestre 2016, conferma l'accentuarsi del fenomeno delle infiltrazioni mafiose in Molise connesso ad un'errata gestione dei collaboratori di giustizia e dei pentiti già evidenziati nelle note a mia firma (Prot. n. 169/2012 del 06.07.2012 – All. 1, Prot. n. 256/2012 del 14.09.201. – All. 2 e Prot. n. 335//2012 del 03.10.2012 – All. 3), sollecito una celere verifica sul numero dei pentiti e/o collaboratori di giustizia sottoposti al programma di protezione inviati in Molise al fine di evitare che gli stessi, come è già accaduto, estendano le proprie attività anche sul territorio molisano.

La tardiva revoca dei benefici del programma protezione, non impedisce agli ex-collaboratori di giustizia di radicarsi nelle nuove aree di insediamento né limita le loro intraprese, traffici e/o affari di ogni genere come la D.I.A. ha opportunamente documentato nel suo ultimo rapporto circa il territorio di Termoli e dell'area costiera tra Abruzzo e Molise.

La nostra regione è sottoposta alle pressioni esercitate dalla mafia foggiana a confine con la Puglia e all'infiltrazione della camorra a confine con la Campania, ha una bassa densità demografica e poco si presta ad accogliere boss della criminalità organizzata inviati in Molise a scontare pene detentive, misure cautelari e/o arresti domiciliari.

Se a ciò si sommano i pentiti e/o i collaboratori di giustizia sottoposti al programma protezione del Ministero dell'Interno si rischia di consegnare il territorio ai potentati criminali, vanificando anche il principio di sicurezza garantito dall'anonimato ai testimoni antimafia, considerato che in città di piccole dimensioni e in zone poco popolate si viene subito a conoscenza delle persone che arrivano dall'esterno.

Gli episodi accaduti a Termoli nel recente passato ed evidenziati in modo circostanziato negli episodi inoltrati anche al Ministero dell'Interno fin dal 2012, trovano una drammatica conferma nella Relazione della D.I.A. ed obbligano tutti gli Organi dello Stato a riflettere sull'insufficienza della risposta dell'allora Capo di Gabinetto del Ministro (All. 4), stante il persistere dell'assegnazione al Molise a vario titolo di boss mafiosi e vista l'assenza di misure di contrasto efficaci alla criminalità organizzata trattata dalle Delibere di Consiglio Regionale n. 217 del 14 giugno 2016, n. 293/2016, n. 295/2016 del 20.09.2016 e del 04.09.2017, e dalle interrogazioni parlamentari n. 4/06244 del 03.08.2016 e n. 4/14245 del 20.09.2016 presentate rispettivamente al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati.

*Consiglio Regionale del Molise*

*Via IV Novembre, 87 – 86100 Campobasso - Tél. 0874.424048*

*e-mail: michelepetrarola@gmail.com - www.michelepetrarola.it*



## *Consiglio Regionale del Molise*

*Il Consigliere  
Michele Petraroia*

Al diffondersi del rischio illegalità in Molise, lo Stato ha risposto sopprimendo il Comando Regionale dell'Arma dei Carabinieri, il distaccamento della Polizia Stradale di Larino (CB) e di altri presidi di Polizia, e non potenziando gli organici delle Forze dell'Ordine né la dotazione strutturale, tecnologica e di mezzi a disposizione.

Il Suo impegno assunto a Foggia il 10 agosto scorso, dopo la strage mafiosa di San Marco in Lamis, è un primo passo che indirettamente tutela anche il Molise, ma è necessario mutare l'approccio dello Stato nei confronti della nostra Regione se si intende tenere i potentati criminali lontani dal controllo dell'economia locale attraverso investimenti, riciclaggio, sub-appalti, forniture di beni e servizi alla Pubblica Amministrazione, gestione di servizi pubblici essenziali ed eventuali immissione di capitali illeciti tesi a condizionare gli assetti democratici del territorio.

Distinti saluti.

Campobasso, 7 settembre 2017

Il Consigliere Regionale  
Michele Petraroia



*Il Vice Presidente  
Michele Petraroia*

# *Consiglio Regionale del Molise*

## *Seconda Commissione Permanente*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,  
Agricoltura, Industria e Artigianato*



*Alla cortese attenzione  
Procura Nazionale Antimafia  
C/O Corte di Cassazione  
Piazza Cavour  
00193 Roma*

*Direzione Nazionale Antimafia  
Via Giulia, 52  
00186 Roma*

*Direzione Investigativa Antimafia  
Via Torre di Mezzavia, 9/121  
00173 Roma*

*Direzione Distrettuale Antimafia Campobasso  
C/O Palazzo di Giustizia  
Piazza V. Emanuele  
86100 Campobasso*

*Commissione Parlamentare Antimafia  
Camera dei Deputati  
Piazza Montecitorio  
00186 Roma*

*Ministro degli Interni  
Prof. Annamaria Cancellieri  
Piazza del Viminale, 1  
00184 Roma*

*Sottosegretario di Stato  
Prof. Carlo De Stefano  
Piazza del Viminale, 1  
00184 Roma*

*Servizio Centrale di Protezione  
C/O Ministero dell'Interno  
Piazza del Viminale, 1  
00184 Roma*

*Prefetto di Campobasso  
Dott. Stefano Trotta  
Piazza G. Pepe, 24  
86100 Campobasso*

*Questore di Campobasso  
Dott. Gian Carlo Pozzo  
Via V. Tiberio, 95  
86100 Campobasso*



*Il Vice Presidente  
Michele Petraroia*

# *Consiglio Regionale del Molise*

## *Seconda Commissione Permanente*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,  
Agricoltura, Industria e Artigianato*



*Comando Regionale dei Carabinieri  
Cda Colle delle Api, 80  
86100 Campobasso*

*ROS Carabinieri  
Piazza del Popolo, 6  
00187 Roma*

*SCO Polizia di Stato  
Via San Vitale, 7  
00184 Roma*

*SCICO Guardia di Finanza  
Via G. Brodolini, 6  
00193 Roma*

*ROS Carabinieri di Campobasso  
Via Mazzini, 97  
86100 Campobasso*

*SCO Polizia di Stato Campobasso  
Via V. Tiberio, 95  
86100 Campobasso*

*SCICO Guardia di Finanza Campobasso  
Piazzetta Palatucci  
86100 Campobasso*

*Sindaco di Termoli  
Dott. Basso Antonio Di Brino  
Via Sannitica, 5  
86039 Termoli*

*Sindaco di San Salvo  
Avv. Tiziana Magnacca  
Piazza Papa Giovanni XXIII, 7  
66050 San Salvo*

*Sindaco di Campomarino  
Dott. Gianfranco Camilleri  
Via C. Alberto Dalla Chiesa, 1  
86042 Campomarino*

**Oggetto: Infiltrazione della criminalità organizzata in Molise. Gestione dei pentiti e rischi per la loro incolumità e per la sicurezza del territorio.**

È ancora vivo il ricordo sul caso di Lea Garofolo, testimone di giustizia di Petilia Policastro, sequestrata a Campobasso nel 2009, dove viveva con la figlia di 17 anni, uccisa e sciolta nell'acido



# Consiglio Regionale del Molise

## Seconda Commissione Permanente



*Il Vice Presidente*  
*Michele Petraroia*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,*  
*Agricoltura, Industria e Artigianato*

in un terreno a San Fruttuoso, vicino Monza. Si era messa contro le cosche crotonesi della ndrangheta e lo Stato non è riuscito a proteggerla.

Il 22 luglio 2011 in un autorimessa di Termoli (CB) in Via Mazzini, controllata dal collaboratore di giustizia Felice Ferrazzo, ex-capo dell'omonimo clan della ndrangheta, nel crotonese, venne ritrovata una Daewoo, intestata a una donna equadoregna, con un carico d'armi (Kalashnikov, pistole, silenziatori, giubbotti antiproiettili e munizioni per un valore di 100 mila euro).

Felice Ferrazzo, 56 anni, condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro a 9 anni e sei mesi di reclusione per gli omicidi Russo e Caselli, col suo clan si era specializzato in traffico d'armi, droga e riciclaggio di denaro. Dopo il suo arresto nel 2000 decise di collaborare con la giustizia arrivando sulla costa adriatica tra San Salvo, Termoli e Campomarino.

E proprio a Campomarino (CB) viveva suo figlio Eugenio Ferrazzo, detto "Roberto il Calabrese", 33 anni insieme alla compagna originaria di Vasto (CH), tratto in arresto a giugno 2011 per aver aperto una raffineria di cocaina a San Salvo (CH).

Da ultimo, il pentito di ndrangheta, Luigi Bonaventura, 40 anni di Crotona, ex-capo della cosca Vrenna – Corigliano – Bonaventura, spostato a Termoli (CB) sotto falso nome all'interno del Programma di Protezione Testimoni, già dal 28 gennaio 2012 ha denunciato alla stampa il rischio di finire come Lea Garofalo.

La moglie, Paola Emmolo, ha evidenziato i pericoli che corre a Termoli dove la famiglia è oggetto di atti intimidatori a conferma che la ndrangheta ha scoperto da tempo (?) il luogo segreto e le false generalità di Luigi Bonaventura.

L'ex-capo della cosca Vrenna – Corigliano – Bonaventura ha affermato che le armi rinvenute nell'autorimessa di Termoli servivano per il suo assassinio, ha spiegato di essere stato avvicinato più volte da uomini della ndrangheta legati al potente clan De Stefano per pilotare le testimonianze nelle inchieste aperte dalla Direzione Antimafia di Reggio Calabria in cui risultano indagati tra gli altri anche l'ex-tesoriere della Lega Nord, Belsito e l'uomo d'affari genovese, Romolo Ghirardelli.

E risale al 5 luglio 2012 l'ultimo messaggio agghiacciante di un sedicente "Comitato per la erigenda grotta di Lourdes" che ha fatto rinvenire nella cassetta postale del palazzo di Termoli, dove abita il pentito, un proiettile calibro 9x19 appartenente ad armi da fuoco generalmente usate dalla criminalità organizzata.

Nel messaggio mafioso il volantino religioso accompagnato da un proiettile è chiaro.

Non compete a me valutare l'attendibilità dei rischi che corrono Luigi Bonaventura, la moglie e i suoi due figli, per l'assenza di garanzie di anonimato, di scorta e di misure di protezione meno evanescenti di quelle attivate per Lea Garofalo. E saranno le preposte autorità nazionali e regionali ad occuparsi del caso.

Ciò che intendo segnalare con viva preoccupazione è l'accentuarsi di episodi inquietanti in Molise, l'ultimo a Venafro (IS) col pestaggio a sangue di un imprenditore locale e altri episodi, legati allo smaltimento illecito di rifiuti, all'affare miliardario dell'eolico selvaggio ottimamente denunciato dalla giornalista anticamorra de IL MATTINO Rosaria Capacchione, all'acquisizione di fabbriche nell'area del venafrano da parte di operatori economici coinvolti in inchieste della Procura di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere sul clan camorristico "Fabrocino", alle attività di riciclaggio del denaro, al traffico di stupefacenti, alla presenza nel mondo degli appalti e dei sub-appalti, al sequestro di beni mafiosi e all'utilizzo del territorio molisano come luogo di clandestinità dei criminali.



# Consiglio Regionale del Molise

## Seconda Commissione Permanente



*Il Vice Presidente*  
*Michele Petraroia*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,*  
*Agricoltura, Industria e Artigianato*

Mi limito a segnalare l'inchiesta dei ROS del 2002 sull'interramento di rifiuti tossici a Campomarino (CB) riportata anche nel libro GOMORRA di Roberto Saviano, che a distanza di 10 anni non ha visto ancora bonificata l'area, e che conferma la decennale attenzione delle mafie verso il Molise.

In una regione fragile, con una società civile debolissima, che non seppe reagire nemmeno al confino di Vito Ciancimino a Rotello (CB), che usa obbedire tacendo in un clima omertoso, rassegnato ed utilitaristico, non è difficile per organizzazioni criminali che dispongono di liquidità impressionanti, comprare il consenso e l'assuefazione.

Mi sono opposto da ex-Segretario Generale della CGIL Molise prima, da socio fondatore di Libera contro le Mafie del Molise e all'interno delle istituzioni regionali, insieme a un ristretto nucleo di esponenti della società civile, personalità e associazioni, alla penetrazione criminale sul territorio, ma sono consapevole che è una battaglia impari e se non ci sarà un sostegno nazionale assisteremo alla spartizione del Molise tra Ndrangheta, Camorra e Sacra Corona Unita.

Non ho titoli per chiedere nulla a nessuno, ma voglio attestare e sperare che con l'aiuto esterno anche il Molise trovi la forza per rialzarsi e reagire, in difesa della legalità e della libertà.

Distinti Saluti.

Campobasso, 6 luglio 2012

Michele Petraroia



*Il Vice Presidente  
Michele Petraroia*

# *Consiglio Regionale del Molise*

## *Seconda Commissione Permanente*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,  
Agricoltura, Industria e Artigianato*



*Alla cortese attenzione  
Ministro degli Interni  
Prof. Annamaria Cancellieri  
Piazza del Viminale  
Via A. Depretis, 1  
00184 Roma*

*Commissione Parlamentare Antimafia  
Camera dei Deputati  
Piazza Montecitorio  
00186 Roma*

*p.c.  
Direzione Nazionale Antimafia  
Via Giulia, 52  
00186 Roma*

*Direzione Distrettuale Antimafia Campobasso  
C/O Palazzo di Giustizia  
Piazza V. Emanuele  
86100 Campobasso*

*Prefetto di Campobasso  
Dott. Stefano Trotta  
Piazza G. Pepe, 24  
86100 Campobasso*

*Sindaco di Termoli  
Dott. Basso Antonio Di Brino  
Via Sannitica, 5  
86039 Termoli*

**Oggetto: Infiltrazioni della 'Ndrangheta lungo la fascia adriatica ed in Molise. Ruolo dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari assegnati dal Ministero degli Interni con specifico programma di protezione alla città di Termoli. Sollecito riscontro nota prot. 169/2012 del 6.07.2012.**

Con nota del 6 luglio 2012 segnalavo i rischi di infiltrazioni mafiose in Molise e richiamavo l'attenzione degli Organi dello Stato sulla fascia adriatica, sulla città di TERMOLI (CB) e sull'appello disperato lanciato dai familiari del pentito della 'Ndrangheta Luigi Bonaventura, ex-capocosca della famiglia crotonese Vrenna – Corigliano – Bonaventura.

Fermo restando le prerogative del Ministero degli Interni e della Magistratura che hanno ritenuto attendibile il pentimento del Bonaventura e lo hanno annesso al programma di protezione, assegnandogli nuove generalità e una residenza che avrebbe dovuto rimanere segreta, è grave che non sia stato disposto un trasferimento urgente o che in alternativa non siano state attivate misure di



# Consiglio Regionale del Molise

## Seconda Commissione Permanente



*Il Vice Presidente*  
*Michele Petraroia*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,*  
*Agricoltura, Industria e Artigianato*

salvaguardia atte a garantire l'incolumità dei suoi figli, della moglie e dello stesso pentito che risulta essere testimone in diversi processi mafiosi di primaria importanza.

I pericoli segnalati da Luigi Bonaventura, sulle progressive espansioni criminali lungo la costa abruzzese-molisana, trovano conferma anche nell'ultima operazione del 13.09.2012 dei Carabinieri di Varese che, su ordine del GIP di Milano, hanno arrestato Eugenio Ferrazzo, residente per anni a Campomarino (CB), figlio di Felice Ferrazzo, altro collaboratore di giustizia esponente di una cosca rivale della 'Ndrangheta crotonese, domiciliato a San Salvo (CH).

Basta acquisire sommarie informazioni sui Ferrazzo per trovare confermata la loro pericolosità, attestata tra l'altro da reati di omicidio, traffico di armi e di cocaina.

Secondo la Magistratura di Milano la 'Ndrangheta nel suo collegamento Nord-Sud, dalla Calabria alla Svizzera, avrebbe individuato la fascia adriatica e la città di Termoli come posizionamento strategico intermedio per agevolare i propri traffici illeciti attraverso un controllo invasivo del territorio.

L'ipotesi menzionata è sostanzialmente la stessa che avanza inascoltato da tempo, il pentito Luigi Bonaventura, che l'ha ribadito nel corso di un incontro diretto avuto con lui il 28 luglio scorso, insieme al coordinatore regionale di Libera contro le Mafie.

In pratica non si riesce a capire il perché nella stessa città di Termoli e nella fascia costiera che corre da Vasto a Campomarino, siano stati trasferiti diversi esponenti della 'Ndrangheta, tutti o quasi provenienti dalla provincia di Crotona ed appartenenti a cosche rivali in lotta tra loro.

Qual è la logica del Ministero degli Interni e della Magistratura?

Se saranno confermate le tesi investigative del GIP di Milano che ha tratto in arresto Eugenio Ferrazzo, che ipotizzano un posizionamento non casuale della 'Ndrangheta sul litorale adriatico a metà strada tra Nord e Sud, è opportuno continuare ad assegnare collaboratori di giustizia così pericolosi alla città di Termoli?

E se tali ex-capocosca continuano a delinquere aprendo raffinerie di cocaina e trafficando in armi, non sarebbe auspicabile un loro allontanamento dal nostro territorio?

Perché il Ministro degli Interni non risponde alle sollecitazioni del pentito Luigi Bonaventura, revocandogli il programma di protezione se non lo ritiene attendibile o tutelandolo con maggiore efficacia visto che lo considera un testimone prezioso per più processi di mafia aperti in vari Tribunali della Repubblica?

In base a quali valutazioni il pentito viene scortato da due auto blindate quando deve rendere testimonianza a Catanzaro, a Roma, a Palermo o a Milano, e quando torna a Termoli può essere raggiunto da qualsiasi persona in ogni momento come ho potuto verificare di persona il 28.07.2012 recandomi a casa sua?

Sollecito un chiarimento urgente da parte degli Organi dello Stato interessati perché la sicurezza di migliaia di persone residenti a Termoli, vada salvaguardata e garantita.

Distinti saluti.

Campobasso, 14 settembre 2012

Michele Petraroia



*Il Vice Presidente  
Michele Petraroia*

# *Consiglio Regionale del Molise*

## *Seconda Commissione Permanente*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,  
Agricoltura, Industria e Artigianato*



*Alla cortese attenzione:  
Capo della Segreteria del  
Ministro degli Interni  
Dott.ssa Alessandra Guidi  
Palazzo del Viminale  
Via A. Depretis, 1  
00184 Roma*

*p.c.  
Sottosegretario di Stato  
al Ministero degli Interni  
Prof. Carlo De Stefano  
Piazza del Viminale, 1  
00184 Roma*

*Direzione Nazionale Antimafia  
Via Giulia, 52  
00186 Roma*

*Prefetto di Campobasso  
Dott. Francesco Paolo Di Menna  
Piazza G. Pepe, 24  
86100 Campobasso*

*Direzione Distrettuale Antimafia Campobasso  
C/O Palazzo di Giustizia  
Piazza V. Emanuele  
86100 Campobasso*

*Servizio Centrale di Protezione  
N.O.P. - Ministero dell'Interno  
Piazza del Viminale, 1  
00184 Roma*

*Commissione Parlamentare Antimafia  
Camera dei Deputati  
Piazza Montecitorio  
00186 Roma*

**Oggetto: Capoclan della 'Ndrangheta domiciliati sotto false generalità sul litorale molisano. Revoca del programma di protezione per il boss Felice Ferrazzo. Trasferimento del collaboratore di giustizia Luigi Bonaventura.**

Facendo seguito ai miei esposti del 6.07.2012 e del 14.09.2012 (prot. 169/2012 e prot. 256/2012) sul rischio di infiltrazioni della 'Ndrangheta sulla fascia litorale tra Vasto e Termoli a causa della presenza e dell'attività di diversi collaboratori di giustizia sottoposti a programmi di protezione da parte del N.O.P., e visto il suo riscontro del 24.09.2012 in cui si chiarisce che la questione è stata

*Consiglio Regionale del Molise - Vice Presidente Seconda Commissione Permanente  
Via IV Novembre, 87 - 86100 Campobasso - Tel. 0874.1952119 Fax 0874.1950021 Mobile 338.1949011  
e-mail: michelepetraroia@gmail.com - www.michelepetraroia.it*



# Consiglio Regionale del Molise

## Seconda Commissione Permanente



*Il Vice Presidente*  
*Michele Petraroia*

*Attività Produttive, Lavoro, Commercio,*  
*Agricoltura, Industria e Artigianato*

trasmessa ai competenti Uffici del Ministero degli Interni, chiedo di conoscere le ultime determinazioni in termini di tutela dell'aria menzionata in virtù di episodi che accentuano le preoccupazioni e i timori nelle comunità locali.

Il TAR del Lazio ha confermato la revoca del programma di protezione al boss Felice Ferrazzo, domiciliato tra San Salvo e Campomarino, e già condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro a 9 anni e 6 mesi di carcere per gli omicidi Russo e Caselli.

Felice Ferrazzo aveva in disponibilità un garage in Via Mazzini a Termoli in cui vennero rinvenuti il 22 luglio 2011 pistole, kalashnikov, silenziatori, giubbotti antiproiettili e munizioni.

Il figlio di Felice, Eugenio Ferrazzo, detto "Roberto il Calabrese" viveva a Campomarino insieme alla sua compagna fino al giugno 2011 quando venne tratto in arresto per aver aperto una raffineria di cocaina a San Salvo.

Eugenio è stato nuovamente arrestato il 13 settembre dai Carabinieri di Varese su ordine del GIP di Milano in un'operazione contro il traffico di armi e stupefacenti.

Sempre su Termoli c'è un altro boss della 'Ndrangheta, Luigi Bonaventura che vedrà discutere il proprio ricorso al TAR LAZIO il 15 novembre contro il provvedimento di trasferimento intimato dal Ministero degli Interni con nota dell'11.07.2012.

Il capoclan della cosca Vrenna-Bonaventura-Corigliano denuncia da tempo di correre dei rischi a Termoli ed evidenzia le carenze del programma di protezione messo a disposizione dei collaboratori di giustizia.

Questi due episodi recenti restituiscono attualità ai quesiti sollevati al Ministero degli Interni e rimasti inevasi circa l'opportunità di concentrare a Termoli e sul litorale adriatico più esponenti delle cosche della 'Ndrangheta della provincia di Crotone, malgrado il precedente del sequestro e della brutale uccisione di Lea Garofalo, sciolta nell'acido dalla ferocia di faide mafiose orrende.

Per queste ragioni torno a chiedere trasparenza sul numero dei boss 'ndranghetisti che vivono sul litorale molisano con programmi di protezione coordinati dal N.O.P.

Sollecito il Ministero degli Interni, al cospetto del ricorso respinto al boss Felice Ferrazzo, a chiarire se intende far rimanere sul posto una figura pericolosissima che insieme al figlio si è distinto in attività di grande allarme sociale.

I cittadini di Vasto, San Salvo, Termoli e Campomarino, hanno il diritto di saper a quali rischi vanno incontro.

Lo Stato non può pensare di chiudere i Tribunali di Vasto e di Lucera, sopprimere la Prefettura e la Questura di Isernia, e abbandonare il territorio dopo aver scelto le nostre città come dimora di esponenti di spicco delle famiglie 'ndranghetiste crotonesi.

Distinti saluti.

Campobasso, 3 novembre 2012

Michele Petraroia



*Il Capo della Segreteria  
del Ministro dell'Interno*

Roma, 24 SET. 2012

Gentile Sig. Petrarroia,

con riferimento alla Sua lettera del 14 settembre scorso, indirizzata al Ministro Cancellieri, concernente la segnalazione di infiltrazioni della 'ndrangheta lungo la fascia adriatica ed in Molise, desidero assicurarLe che la questione è stata posta all'attenzione dei competenti Uffici di questo Dicastero.

Distinti saluti.

Alessandra Guidi

---

Sig.  
Michele PETRARROIA  
Vice Presidente del Consiglio  
Regionale del Molise  
Via IV Novembre 87,  
86100 CAMPOBASSO

adf